

Grammatica della fantasia musicale

12 Giugno 2013



Il volume di Mario Piatti ed Enrico Strobino cerca di dare forma a idee e proposte relative all'arte di inventare musiche nei contesti di educazione e formazione musicale. Prendendo spunto dalle tecniche suggerite da Rodari, coniugandole con le sollecitazioni di Cage, Delalande, Globokar, Munari, Morin e altri, il testo propone riflessioni e attività mirate a sviluppare la fantasia e la creatività compositiva ed esecutiva.

Alcuni videodocumentari sulle attività proposte nel libro si possono vedere [QUI](#)

Gianni Rodari, uno dei più grandi scrittori del '900, auspicava che qualche musicista, sull'esempio di uno dei suoi libri più famosi, scrivesse una *Grammatica della fantasia* "occupandosi dell'esperienza e della educazione musicale dei bambini".

Gli Autori, con una decisione che definiscono un po' temeraria, hanno seguito l'indicazione di Rodari: *Grammatica della fantasia musicale*, che anche nel sottotitolo riprende quello rodariano, vuole essere un testo che cerca di dare forma a idee e proposte relative all'arte di inventare

musiche nei contesti di educazione e formazione musicale.

Prendendo spunto dalle tecniche suggerite da Rodari, coniugandole con le sollecitazioni di autori quali Cage, Delalande, Globokar, Munari, Morin, Paynter, Porena, Spaccacocchi, Stefani e altri, vengono proposte riflessioni e suggerite attività mirate a sviluppare la fantasia e la creatività compositiva ed esecutiva.

Il testo si rivolge principalmente agli insegnanti di musica delle scuole di ogni ordine e grado, ma può essere utile anche agli animatori, agli studenti di composizione, agli appassionati di musica e a tutti coloro che sono convinti che il suono, la musica, soprattutto nelle sue pratiche inventive e creative, sono strumenti indispensabili alla formazione democratica di tutti i cittadini e le cittadine, non perché tutti diventino “musicisti”, ma perché nessuno sia schiavo di tutti quegli “ismi” che alcune culture dominanti vogliono far ritenere come valori assoluti.

Indice

Mario Di Rienzo, *Presentazione*

Antefatto

Il sasso nello stagno

Pensare per coppie

La coppia e il simulacro

Binomi fantastici

Che cosa succederebbe se...

Domande alla tecnologia

Tre verbi per inventare

Il caso e la regola

La consuetudine e la meraviglia

Storie

Ballate

Musica per fare storia

Immaginazione, creatività, scuola, musica

Schede

Riferimenti bibliografici

Mario Di Rienzo

Presentazione

Sono passati trentatré anni dalla prima edizione di *C'era due volte il barone Lamberto*, un romanzo/favola costruito intorno all'idea che “l'uomo il cui nome è pronunciato resta in vita”. È un'idea che ha una sua indubbia valenza e può essere applicata allo stesso Rodari. Il nome “Rodari”, infatti, dopo la sua morte (14 aprile 1980), è sempre più ricorrente. Si ripete in continuazione, anno dopo anno, giorno dopo giorno, nelle case, nelle scuole, sui giornali, nei libri, alla televisione, su Internet, in Italia e nel mondo. «Insieme a Dante, Machiavelli, Gramsci, [Rodari] è tra i nostri scrittori più tradotti e più noti. Nel Novecento, oltre a Gramsci, soltanto Pirandello, Croce e Umberto Eco gli contendono il primato». Così ha scritto Tullio De Mauro, nella prefazione al volume fuori commercio *Il gatto viaggiatore e altre storie* – antologia di racconti, favole e filastrocche – pubblicato dagli Editori Riuniti, allegato al quotidiano l'Unità (11 aprile 1990).

I dati in nostro possesso ci dicono che il nome di Rodari ha fatto breccia nelle scuole, nelle università, nella cultura popolare. In Italia sono centinaia le scuole intitolate a Rodari, migliaia le classi in cui il suo nome ricorre in continuità non solo perché le sue filastrocche, i suoi racconti e le sue favole si trovano nei libri di testo e i suoi libri stanno entrando sempre più nelle biblioteche scolastiche e, quindi, sono letti da milioni di bambine e bambini, ma anche perché nelle scuole, nelle aule, nei teatri per bambini, si è sempre più diffusa la pratica di far inventare alle bambine e ai bambini storie “fantastiche” avendo come punto di riferimento la produzione poetica di Rodari. Questi prodotti non sono – è vero – sempre esaltanti (in più di un caso sono addirittura scadenti),

ma testimoniano l'attenzione e l'interesse degli insegnanti a mettere in azione l'immaginazione delle bambine e dei bambini. Probabilmente questi effetti discutibili sono la risultante di una lettura frettolosa e superficiale della *Grammatica della fantasia*. Forse è il frutto di un innamoramento del pensiero pedagogico di Rodari e non di uno studio approfondito. *Grammatica della fantasia*, in realtà, è un libro eccezionale e per i contenuti, e per la qualità della scrittura. Rodari mette in mano ai lettori gli arnesi del proprio mestiere di scrittore e uomo di cultura, che ha sempre avuto un occhio attento ai problemi dell'educazione e della formazione a scuola, in famiglia, nella società. E lo fa in modo così naturale e schietto da farlo sembrare un fatto normale, alla portata di tutti. Cioè chi si cimenta per la prima volta con i contenuti e le proposte in essa contenuti ritiene che basti fare qualcosa di estroverso, al di fuori delle abitudini consolidate e logore, per realizzare attività che mettano in moto la fantasia, l'immaginazione. Non è così. Per realizzare le idee di Rodari in fatto di "fantasia" e "immaginazione" ci vuole ben altro: ci vogliono metodo, acutezza, sensibilità, cultura pedagogico-didattica alta e moderna. Una lettura attenta della *Grammatica della fantasia* ci dice proprio questo. Dietro quell'apparente semplicità di esposizione ci sono una ricerca lunga e una sperimentazione meticolosa e a largo spettro. Non c'è improvvisazione. Tutt'altro.

Probabilmente Rodari aveva avuto il sentore che le sue idee correvano il rischio di essere banalizzate. Aveva, perciò, iniziato a fare i primi esperimenti per scrivere il seguito della *Grammatica della fantasia*. Aveva già pronto il titolo: *Esercizi della fantasia*. Di questo progetto esistono solo alcuni esempi significativi, prodotti in una scuola di Arezzo e raccolti premurosamente da Filippo Nibbi nel volumetto postumo intitolato appunto *Esercizi di fantasia* (Editori Riuniti, Roma 1981).

Il lavoro fatto da Mario Piatti ed Enrico Strobino è frutto di un'esplorazione attenta e profonda del pensiero di Rodari, di una sperimentazione rigorosa per la messa a punto delle tecniche didattiche più adatte per realizzare un'educazione musicale autenticamente creativa lungo il sentiero tracciato da Rodari nella *Grammatica della fantasia*. Non c'è nulla di affidato al caso. La stessa improvvisazione applicata al suono e alla musica ha le sue regole, non sempre classificabili e prevedibili, ma altrettanto rigorose nelle procedure. Una ricerca unica in questo settore.

Per la serietà dell'impianto e la ricchezza delle proposte richiama alla mente altri due lavori autenticamente rodariani nell'ispirazione, ma assolutamente autonomi, rivolti però alla produzione poetica: *I draghi locopei* (Einaudi, Torino, 1986) di Ersilia Zamponi e *Calicanto* (Einaudi, Torino, 1988) di Roberto Piumini ed Ersilia Zamponi.

Insomma, non solo un bell'omaggio a Rodari ma anche una guida sapiente e concreta per una didattica musicale che ha come obiettivo quello di generare nelle ragazze e nei ragazzi l'amore per la musica attraverso attività didattiche coinvolgenti.

Per acquistare il libro on line: www.francoangeli.it

Recensioni:

- Stefano Vitale su *école* >>> QUI
- Mariateresa Lietti su *Musica Domani* – in allegato
- Paolo Salomone su *Il Giornale della musica* – in allegato

Mario Piatti, Enrico Strobino